

Una Regola per Combattere la Corruzione

31/10/2016 / L. ZINGALES

Testo dell'articolo pubblicato il 30.10.2016 su "Il Sole 24 Ore (<http://www.ilsole24ore.com/>)", nella rubrica "*Alla luce del Sole*".

A molti può sembrare l'ennesima inchiesta sulle tangenti, che si esaurisce con un patteggiamento. Ma l'operazione *Amalgama*, condotta in maniera congiunta tra la procura di Roma e quella di Genova, mette in luce un **grande problema del nostro Paese: la contiguità tra la criminalità organizzata e pezzi di imprenditoria e amministrazione pubblica.**

Basta guardare la lista degli indagati e arrestati: il figlio di un ex ministro, il figlio dell'ex ragioniere generale dello stato (nonché vicepresidente della Banca Popolare di Vicenza), due dirigenti di Salini Impregilo, e l'imprenditore calabrese Domenico Gallo che – secondo l'ordinanza del gip Cinzia Perroni – “risulta avere contatti con soggetti legati alla criminalità organizzata”.

Ci piacerebbe pensare che si tratti di un'eccezione. Purtroppo una **ricerca recente condotta all'Università Bocconi** ci dice che questa è la regola. **In Lombardia** (la cosiddetta capitale morale del Paese) **il 34% delle imprese di ingegneria civile ha tra gli amministratori e soci almeno un indagato. Un quarto di questi è indagato per reati violenti o di sospetta origine mafiosa.**

Lo stesso studio invita ad abbandonare la distinzione classica tra economia legale e quella criminale. Esiste una commistione che mina la nostra incolumità e la nostra economia. La nostra incolumità perché dalle intercettazioni si desume che i direttori dei lavori collusi autorizzavano costruzioni non a norma in cambio di commesse. Ci stupiamo poi se crollano i cavalcavia

delle nostre autostrade? La nostra economia perché in un'impresa collegata alla criminalità organizzata la produzione non è il fine, ma solo il mezzo per riciclare denaro.

Poco importa che l'impresa sia efficiente, che cresca, basta che ricicli bene, senza farsi notare. In un mondo normale, imprese di questo tipo sarebbero costrette a uscire dal mercato a causa della concorrenza. Ma grazie ai finanziamenti illegali e alla corruzione degli appalti pubblici, le imprese criminali sopravvivono, minando la capacità di sopravvivenza di quelle legali. Come ha detto Paolo Ielo, procuratore aggiunto a Roma, **la corruzione "diventa anche un ostacolo per la concorrenza del mercato"**.

Bisogna imporre per legge la trasparenza totale nella proprietà finale almeno di tutte le società fornitrici della pubblica amministrazione e dei loro subfornitori

Com'è possibile arginare questo fenomeno? Lo stesso studio della Bocconi evidenzia come le infiltrazioni criminali siano grandemente aidate dall'uso di società fiduciarie che occultano i reali proprietari. Nell'inchiesta *Amalgama* la maggior parte delle tangenti non era pagata in denaro, ma in commesse in appalti a società possedute – attraverso fiduciarie – da parte dei direttori tecnici dei cantieri.

Evitare questo è relativamente semplice. **Basterebbe imporre per legge la trasparenza totale nella proprietà finale almeno di tutte le società fornitrici della pubblica amministrazione e dei loro subfornitori.** Ovviamente questa trasparenza può essere aggirata con dichiarazioni false, ma se si aumentano le pene e si riduce l'iter per le condanne in caso di dichiarazione falsa, si riduce il problema. D'altra parte anche Al Capone fu incastrato per evasione fiscale di un bar di cui aveva rivendicato la proprietà.

Ma anche senza nuove leggi, questa dovrebbe essere una norma di buona gestione per ogni società dove il management è separato dalla proprietà. **Se non si può sapere chi c'è dietro ai fornitori di un'impresa, quale garanzia abbiamo che il management non rubi?** Per questo stupisce che in queste indagini finiscano dirigenti di imprese come Salini-Impregilo, una società quotata che nel suo sito dichiara di voler "contrastare la corruzione in ogni sua forma" e di adottare un sistema di Controllo Interno in "conformità ai principi introdotti dalle leggi anti-corruzione e dalle Best Practices di riferimento a livello internazionale".

Salini-Impregilo richiede come preconditione per ogni transazione la totale trasparenza della proprietà delle controparti? Se sì, come è possibile che alcune delle sotto commesse siano state affidate a società possedute dai direttori dei cantieri che dovevano controllare i loro lavori? Se no, cosa aspetta ad adottare questa regola di trasparenza?